

Comunicato **102/MM/rc**  
Cagliari, 06 giugno 2011

## NOTA STAMPA

### **LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN AUMENTO. LA CISL INSISTE PER UN PIANO STRAORDINARIO PER IL LAVORO.**

Il 23% dei giovani nei diversi ordini abbandona la scuola; il 44,7% è invece il tasso di disoccupazione giovanile, dato che colloca la Sardegna al sesto posto in Europa e prima tra le regioni italiane. Nel 2010 era occupato un giovane su due nel Nord e meno di tre su dieci nel Sud. Un dato quest'ultimo che riguarda anche la Sardegna.

Ecco perché la disoccupazione e il disagio giovanile nell'Isola vanno affrontati con politiche e interventi di natura straordinaria. Tutti gli indicatori attestano, infatti, l'evoluzione di un fenomeno che condiziona negativamente non solo il futuro dei giovani e delle famiglie, ma che mina le stesse basi delle nostre comunità.

Nella Spagna, dove la condizione giovanile sul versante del tasso di disoccupazione è vicina a quella sarda, abbiamo assistito a una vera e propria «rivolta giovanile». Nell'Isola le famiglie fungono da vero e proprio ammortizzatore sociale pagando un prezzo altissimo che lo Stato e la Regione non riconoscono, neppure in una situazione di crisi drammatica come l'attuale.

**La CISL sarda chiede alla Regione Sardegna di predisporre un vero e proprio Piano straordinario per il lavoro giovanile, con risorse finanziarie adeguate e con misure aggiuntive a quelle che ordinariamente mette in campo e che, allo stato dei fatti, non hanno ancora prodotto effetti positivi.**

Ricordiamo, ancora una volta, quali sono i principali strumenti utilizzabili nell'Isola per l'occupazione giovanile: nell'ambito dell'inserimento alle dipendenze, il contratto di apprendistato (con limiti di età a seconda della tipologia), che prevede inquadramenti retributivi minori e contributi minori, e la legge 407 per disoccupati da almeno ventiquattro mesi (ma applicabile a prescindere dall'età), che prevede lo sgravio contributivo per tre anni. Esistono poi altre forme di inserimento in azienda legate a percorsi, teoricamente di tipo formativo, ma non come dipendenti: si tratta di stage e tirocini, che possono essere anche a titolo gratuito. Periodicamente, poi, escono bandi di tipologie similari (es.: i famosi PIP o i progetti comunali SPOT) in cui al giovane viene erogata un'indennità mensile a carico del bando e non dell'azienda.

Per l'avvio di una nuova iniziativa come lavoratore autonomo, ci sono poi gli strumenti ordinari di SVILUPPO ITALIA (ora INVITALIA), il più noto e utilizzato dei quali è il vecchio prestito d'onore (ora autoimpiego), che anche in questo caso non prevede limiti di età ma solo il requisito della disoccupazione.

A questi interventi è indispensabile aggiungere risorse e misure che, nell'intervenire presso gli Enti locali e le imprese private, producano nuova occupazione e l'emersione dal lavoro nero.

Il segretario generale  
*Mario Medda*